

ENED PIZI/10 bis
1091 MS

QUADERNI
MANZONI
X

GABRIELLA CARTAGO

Un laboratorio di italiano venturo
Postille manzoniane ai testi di lingua



CENTRO NAZIONALE STUDI MANZONIANI
MILANO • 2013

Indice

Presentazione di Maurizio Vitale 7

INTRODUZIONE

I «*Sentir la messe*» 11

II «*Sopra il citare i passi degli autori*» 19

III La parola del passato in un laboratorio
di italiano venturo 27

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO 41

POSTILLE AI TESTI DI LINGUA

- Luigi Alamanni 49

- Dante Alighieri 51

- Ludovico Ariosto 55

- Francesco Berni 59

- Michelangelo Buonarroti 85

- Annibal Caro 115

- Domenico Cavalca 155

- Benvenuto Cellini 157

- Antonio Cocchi 163

-	Dino Compagni	165
-	Giorgio Dati	169
-	Giovanni Battista Fagiuoli	171
-	Jacopo Riguccio Galluzzi	203
-	Lorenzo Lippi	205
-	Pietro Pallavicino Sforza	247
-	Paolo Segneri	249
-	Teatro comico fiorentino (Giovan Maria Cecchi, Anton Francesco Grazzini detto il Lasca, Francesco D'Ambra)	255
-	Benedetto Varchi	297
	INDICE DEI NOMI	303

Presentazione

Il presente lavoro, parte iniziale di un disegno più ampio, segnala e commenta, con valido intento critico, i segni di lettura lasciati dal Manzoni su testi di lingua della propria biblioteca, attentamente e diligentemente letti e meditati. È ben noto che il Manzoni, intento a possedere dapprima una lingua d'uso toscano e successivamente una lingua di uso vivo fiorentino, al fine della sua attività di scrittore di romanzo, ha in tutti i momenti della sua operosità, soprattutto al tempo della preparazione della edizione ventisettana dei *Promessi sposi* e poi al tempo del *Sentir messa* e della edizione quarantana del romanzo e degli studi per il trattato *Della lingua italiana*, letto e soprattutto intensamente postillato e annotato vari dizionari e molteplici opere toscane, ma ha anche lasciato notevoli e significativi segni (specie con sottolineature) della sua partecipe lettura di quelle opere, intesa specialmente ai fatti lessicali e avvenuta in tempi diversi difficilmente identificabili.

Gabriella Cartago, prendendo in esame i testi di scrittori di lingua fiorentini e toscani, in cui meglio si rifletteva per il Manzoni l'uso vivo (dal Cavalca al Berni, dall'Alamanni al Cellini, dal Buonarroti il giovane al Fagiuoli, dal Lippi alle commedie del teatro fiorentino, per citarne alcuni), segnala, con precisione e minuzia filologica, quei segni significativi, quelle postille *mute* (in rari casi accompagnate da qualche vera e propria postilla). La segnalazione è consolidata da una concisa e nutrita introduzione, nella quale è opportunamente indicata l'edizione del testo utilizzata dal Manzoni e nella quale anche si rimanda, con pertinente rinvio, ai luoghi in cui il Manzoni ha discorso di quegli autori e delle loro opere. Il discorso sulle postille mute è corredato dalla indicazio-

Finito di stampare
su progetto grafico di Silvia Giacobone
il 30 ottobre 2013
da Corrado e Luigi Guardamagna
Tipografi in Varzi